

IL PASSATO CHE NON PASSA

La politica prova a superare le divisioni

In ricordo di Sergio Ramelli Sala e La Russa: pacificazione «Chiudiamo quel periodo buio»

La commemorazione del giovane di destra ucciso nel 1975 da estremisti di sinistra. In serata la contromanifestazione dei neofascisti, conclusa con il rito del «presente!»

di **Massimiliano Mingola**
e **Nicola Palma**
MILANO

Dalla commemorazione istituzionale con la deposizione di una corona di fiori e fazzoletti alla pacificazione nazionale lanciato dal presidente del Senato Ignazio La Russa e dal sindaco Sala al corteo-fiaccolata dell'estrema destra con il rito del "presente" e i saluti romani. Il ricordo di Sergio Ramelli, a 48 anni dalla morte, ha due momenti distinti e materialmente e politicamente distanti. Parliamo dell'anniversario dell'omicidio del giovane del Fronte della Gioventù (l'organizzazione giovanile del Msi) aggredito a colpi di chiave inglese da militanti di Avanguardia operaia il 13 marzo 1975 e morto dopo 47 giorni di agonia il 29 aprile. Uno degli atti di violenza politica più terribili degli Anni di Piombo: i militanti di estrema sinistra non conoscevano di persona la vittima, finita nel mirino dei terroristi a causa di un tema a scuola, l'Istituto Molinari, in cui criticava la violenza delle Brigate Rosse. Questa la sua "colpa".

La destra di Governo - La Russa e lo stato maggiore milanese di Fratelli d'Italia - ha deciso di ricordare Ramelli solo ed esclusivamente nei giardini di via Pinturicchio dedicati nel 2005 al giovane ucciso, un'intonazione decisa dalla Giunta comunale allora guidata dal sindaco Letizia Moratti. Il presidente del Senato carica di un significato politico impegnativo e ambizioso il ricordo di Ramelli di ieri pomeriggio: «Ho lasciato che fosse il sindaco di Milano a deporre la corona per Sergio, insieme a me. L'anno scorso lo feci insieme a Giorgia Meloni (allora leader di Fdi ma non ancora premier, ndr). La scritta sul cippo in questi giardini recita: "In memoria di Sergio Ramelli, in nome di una pacificazione nazionale". Ci tengo a questa iscrizione. La pacificazione



Il presidente del Senato Ignazio La Russa e il sindaco di Milano Giuseppe Sala davanti al cippo che ricorda Sergio Ramelli

Molise, accordo Conte-Schlein Candidato unitario il 5S Gravina

Sarà Roberto Gravina, esponente di spicco del M5S, sindaco di Campobasso, il candidato governatore della Regione Molise alle prossime elezioni regionali che si svolgeranno il 25 e 26 giugno. Così dopo alcuni giorni di trattativa lontano dai riflettori Giuseppe Conte ed Elly Schlein hanno stretto il loro primo accordo di un certo rilievo. «Le riserve sono state sciolte dopo il riconoscimento da parte della coalizione progressista che il nome di Gravina fosse l'unico a garantire la più ampia condivisione», hanno commentato i 5 stelle. Roberto Gravina è l'attuale sindaco di Campobasso, del M5S, eletto nel 2019. A sostenerlo nella corsa per la Regione sono il M5S, le forze di centrosinistra e le civiche, da tempo riunite in coordinamento. «Adesso l'impegno di tutti deve essere quello di rafforzare unità e capacità espansiva di questa proposta», spiegano dal Pd.

ne nazionale non vuole dire pacificazione. Sono due concetti diversi ma accomunati dalla volontà di non far perdurare nei secoli o nei decenni contrasti, dissidi e divisioni ideologiche». **Sala**, sindaco targato centrosinistra, si dice d'accordo con La Russa: «La parola pacificazione significa tantissimo, bisogna essere capaci da tutte le parti di metterla in atto. È normale che

la politica si divida. Il confronto, però, deve essere basato sulla non violenza e sul rispetto delle parole degli altri. Da questo punto di vista non posso che appoggiare quello che dice il presidente del Senato: si devono trovare formule per riconciliare questo Paese. Io rendo conto del mio comportamento: non ho mai mancato la cerimonia del 29 aprile ai giardini Ramelli, era un

ragazzo della mia generazione. Lo faccio perché lo sento». La cerimonia istituzionale registra un unico momento di tensione, quando una ragazza urla «viva il 25 Aprile» e «viva i fascisti». Qualche militante di destra urla «vergogna», la giovane si allontana. Nel centrosinistra, intanto, si registra una voce contraria alle parole del presidente del Senato. È quella del consigliere regionale

Gli anni di piombo

AGGREDITO A SANGUE FREDDO



Sergio Ramelli
Ex militante Fuan

Sergio Ramelli era un militante del Fuan (i giovani di destra) ucciso a Milano nel 1975 durante gli anni di piombo. Ramelli venne aggredito il 13 marzo sotto casa da militanti della sinistra extraparlamentare legati ad Avanguardia operaia, e poi morì il 29 aprile per le ferite riportate. I colpevoli furono condannati per omicidio volontario nel 1990.

le e componente della segreteria nazionale del Pd Pierfrancesco Majorino: «La Russa parla di pacificazione. Ma è lui che deve fare pace con se stesso e spiegare perché cinquant'anni fa disse cose terribili fino a essere rimasto coinvolto in fatti inquietanti. Non si capisce di che pacificazione intenda parlare».

Cinque ore ore dopo, alle 20 in piazzale Gorini, è l'estrema destra a commemorare Ramelli. In strada un migliaio di neofascisti di Lealtà Azione, di CasaPound, del Movimento Nazionale (gli ex di Forza Nuova) ed i Dora (da Varese). La loro manifestazione è un corteo-fiaccolata - tricolore e fiaccolate sui lati - che, partita da piazzale Gorini alle 21.05, arriva fino a via Palladini, la strada dove Ramelli venne aggredito dai militanti della sinistra extraparlamentare mentre parcheggiava il motorino prima di salire a casa. I neofascisti si schierano davanti al murale e alla lapide dedicate al «martire» Ramelli, urlano per tre volte «presente» e per tre volte alzano le braccia per fare il saluto romano, il saluto fascista.

IL SINDACO DI MILANO

«Il confronto politico deve essere basato sulla non violenza e sul rispetto»

IL PRESIDENTE DEL SENATO

«Bisogna non far perdurare nei secoli o nei decenni dissidi e divisioni»



La manifestazione di estrema destra a Milano